



I BAULI SCENDONO IN PIAZZA A BRESCIA



RASSEGNA STAMPA

La protesta dei bauli arriva in piazza Paolo VI

Oggi, in Piazza Paolo VI, arte e dissenso si uniscono per far sentire la propria voce. Se è vero che da questo connubio spesso sono nate opere grandiose, non va dimenticato che «I Bauli scendono in piazza» è l'urlo di dolore di una categoria, quella di lavoratori e lavoratrici dello spettacolo, che come tanti sta pagando un prezzo abnorme per lo stop forzato. Il presidio/performance statico, in programma alle 17 di fronte al Duomo, con lo «svuotamento» degli attrezzi del mestiere ha lo scopo di evidenziare la necessità di normativa specifica per il settore dello spettacolo e per

tutti i suoi lavoratori, molti dei quali hanno bisogno di un reddito fino alla ripartenza: «Servono misure universali, da un reddito di supporto - ha dichiarato Andrea Cegna di Brescia Unita Lavoratrici e Lavoratori dello Spettacolo alla conferenza di presentazione - fino alla chiarezza per tutti i lavoratori, dal facchino a chi sale sul palco».

A SOSTEGNO della categoria si sono schierati i sindacati, con Romano Rebuschi (Slc Cgil) che sottolinea «quanto sia importante rendere evidenti e trasparenti i rapporti con i committenti» e Marina Bordonali (Cisl) che sottolinea la sofferenza dell'intero settore. **VI.SPIN.**

Alle 17 in piazza Paolo VI protesta dello spettacolo

Giornale di Brescia,
5 novembre 2020

Bauli vuoti

■ Ci saranno 90 bauli vuoti, illuminati da giochi di luce in piazza Paolo VI oggi pomeriggio, alle 17. Anche a Brescia i lavoratori dello spettacolo hanno scelto di manifestare con una performance la loro protesta e la loro richiesta d'aiuto in un momento molto difficile per l'intero comparto, con i teatri, i cinema, le sale da ballo e le discoteche chiuse per la crisi sanitaria.

Gli ammortizzatori sociali sono risultati insufficienti e soprattutto molti lavoratori del settore sono stati esclusi, anche a causa delle svariate tipologie di contratti (e non contratti) che regolano le diverse tipologie di impiego. «Per questo chiediamo una misura di supporto universale per il mondo dello spettacolo -

afferma Andrea Cegna di Bulls Brescia Unità Lavoratori e Lavoratrici dello Spettacolo che insieme a Slc Cgil, FisTel Cisl e Uilcom ha promosso l'iniziativa -. Chiediamo poi un tavolo tecnico per dare una certa omogeneità a questo mondo, che nemmeno a febbraio stava bene, vista la mancanza di diritti e i cento contratti diversi che vigono nel settore».

«Un settore importante anche se racchiude figure disomogenee ma con tutte la stessa necessità: quella di considerare questo un lavoro a tutti gli effetti» ha aggiunto Romano Rebuschi della Slc Cgil.

Questo è «un comparto che più di tutti ha subito la crisi. Ma adesso si deve pensare anche a come rilanciarlo una volta terminata la pandemia» ha esortato Marina Bordonali della FisTel Cisl. Magari con logiche premiali. // **DZ**

In piazza Duomo i bauli vuoti come i teatri



Luci non sul palco. Un momento della manifestazione

La protesta / 1

Il mondo dello spettacolo bresciano chiede «certezze per un nuovo domani»

BRESCIA. Musicisti, danzatrici, attrici, fotografi, artisti, ma anche tecnici e montatori. Il mondo dello spettacolo bresciano è sceso in piazza Paolo VI ieri pomeriggio per un presidio ideato per far sentire la

voce di un comparto in forte sofferenza a causa delle chiusure di teatri, cinema e sale da ballo dopo gli ultimi decreti del Presidente del Consiglio. Un settore che significa conoscenza, che significa cultura.

Anche nella nostra città, come a Milano, sono stati scelti i bauli svuotati degli attrezzi che solitamente contengono per dare il senso di questa sofferenza, illuminati da alcune luci rosse di scena con un gioco di ombre che ha dato movimento alla piazza. I lavoratori di questo comparto - su ini-

ziativa di Bulls insieme a Slc Cgil, FisTel Cisl e Uilcom - hanno consegnato una lettera al capo di gabinetto della Prefettura, Stefano Simeone, il quale si è fatto carico di farla avere al ministro Franceschini. Nel documento chiedono «certezze per pensare di avere un nuovo domani», che si traducono in «una regolamentazione delle decine di contratti esistenti per il comparto, un reddito che garantisca una sopravvivenza dignitosa per tutti, e anche l'istituzione di un tavolo interministeriale insieme ai sindacati per un miglioramento delle condizioni di lavoro».

«Oggi - ha spiegato Alessandro Adami - sono qui in duplice veste, come rappresentante del sindacato Slc Cgil e come musicista. L'emergenza sanitaria ha evidenziato tutte le fragilità del nostro settore, che è stato colpito dal Covid più di altri. Siamo qui per rivendicare diritti che per ora non ci sono, per chiedere tutele e sicurezze». Accanto a lui c'erano la danzatrice Marina Rossi, l'attrice Silvia Casamasima, il musicista Lorenzo Bicci, il tecnico Daniel Tavelli e molti altri lavoratori di questo mondo, uniti (come sottolinea anche il nome Bulls: Brescia Unita Lavoratori e Lavoratrici dello Spettacolo) dalle stesse preoccupazioni per il futuro e dalla speranza che il sipario non cali in modo definitivo. //

DANIELA ZORAT

TEATRO GRANDE

Il Werther va in scena
in streaming

PAG 34



BONIFICA CAFFARO

Firmato on line l'accordo
che vale 85 milioni

PAG 11



EL ALAMEIN

IMMAGINI DELLA STORIA
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

Uniti contro il virus ma serve chiarezza

di FEDERICO GUIGLIA

Quando ci dissero, a marzo, che bisognava rimanere rinchiusi in casa, nessuno fiatò. Niente obiezioni dalle Regioni alle decisioni annunciate dal governo, zero contestazioni dai cittadini, polemiche al minimo dall'opposizione: tutti capirono l'urgenza del momento e il dovere a cui l'Italia era tenuta per i malati in ospedale, i medici e gli infermieri impegnati, la salute di ciascuno insidiata da un virus contagioso e, allora, sconosciuto.

Oggi la situazione si ripresenta nella sua gravità (i picchi di positivi e di decessi si susseguono di giorno in giorno), ma con due importanti differenze, una positiva, l'altra negativa: l'esperienza vissuta in questi mesi ha reso le persone più consapevoli e perciò attente nell'indossare le mascherine, tenere la distanza, lavarsi le mani.



IDATI. Nelle ultime 24 ore è più che raddoppiato il numero dei nuovi positivi a livello provinciale

LA PROTESTA. Il Dpcm del 24 ottobre ha reso di fatto impossibile qualsiasi spettacolo e ora questo nuovo stop rischia di essere decisivo

Bauli vuoti, l'urlo degli operatori della cultura

Due rivendicazioni: reddito che garantisca una vita dignitosa, ma anche un tavolo interministeriale

Irene Panighetti

Mondo dello spettacolo ieri pomeriggio in piazza Duomo per una suggestiva performance che univa la pienezza offerta da chi si occupa di cultura e arte in senso lato al vuoto, quello di una piazza senza persone ma piena di bauli a loro volta vuoti, cioè senza più, al loro interno, gli strumenti di lavoro di queste per-

sonne. Donne e uomini che ruotano attorno agli eventi culturali, dal vip sul palco al tecnico di montaggio, dal fachino all'art director: figure, spesso invisibili, che rendono possibile qualsiasi spettacolo e che in questi mesi sono state trascurate, perché il loro lavoro è considerato non essenziale.

Il Dpcm del 24 ottobre ha reso di fatto impossibile qualsiasi spettacolo e questo nuovo stop rischia ora di compromettere definitivamente la situazione e lasciare letteralmente senza sussistenza centinaia di persone. Invece «l'arte e la cultura sviluppa-

no un pezzo della coscienza critica della società», ha sottolineato Andrea Cegna, rappresentante di «Bulls» (Brescia unita lavoratrici e lavoratori dello spettacolo), ovvero una realtà nata lo scorso maggio per unire le sofferenze di chi si era del tutto fermato in seguito al lockdown. «Il nostro settore già non stava bene prima, perché senza diritti, non unito nemmeno come riconoscimento di categoria. La richiesta dunque non è di tornare alla normalità, perché quella normalità era di per sé un problema. Quello che chiediamo sono misure di indennizzo immediate, e

l'apertura di un laboratorio politico/sociale/sindacale che finalmente porti al riconoscimento del settore e della categoria, e quindi alla definizione di regole proprie», ha proseguito Cegna. Una delegazione di rappresentanti è stata ricevuta in Prefettura, dove è stata consegnata una lettera da inoltrare a Ministro della Cultura.

DUE LE RIVENDICAZIONI principali: «un reddito che ci garantisca una sopravvivenza dignitosa fino alla reale ripartenza del settore, per tutti i lavoratori dello spettacolo e della altre attività fermate -



Bauli vuoti ordinatamente allineati in piazza Paolo VI. FOTOLIVE

ha specificato il noto musicista Alessandro Adami - e l'apertura di un tavolo interministeriale (lavoro, cultura, salute) con la presenza di tutti i sindacati e i soggetti che si occupano del miglioramento delle condizioni dei lavoratori dello spettacolo».

Condizioni che sono da sempre di piena incertezza e che in era Covid sono precipitate ancor di più: «tutte le mattine quando mi sveglio mi chiedo se non sia meglio cercare altrove - ha ammesso Silvia Casamassima, 34 anni, attrice - da 15 anni in giro per l'Italia per corsi di formazione e perfezionamento, ovviamente a mie spese. Fare spettacolo è bello ma faticoso, eppure vorrei solo poter tornare a fare quella fatica!». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA